

# «Il 20% dei cittadini non vota mai»

La democrazia è afflitta da apatia e astensionismo. Come rivitalizzarla? Ne parliamo con il politologo Nenad Stojanović, coordinatore del progetto Demoscan, promosso dall'Uni di Ginevra, che coinvolge anche Bellinzona.

TESTO PATRICK MANCINI FOTO VALENTIN FLAURAUD

## L'Università di Ginevra ha lanciato il progetto Demoscan, sbarcato anche a Bellinzona. Come funziona?

Quando ci arriva a casa il materiale di voto, noi possiamo leggere solo i consigli delle autorità e dei comitati referendari. E se invece ci fossero anche quelli dei cittadini? Grazie alla collaborazione del Comune, a Bellinzona abbiamo dapprima selezionato 2.000 abitanti a partire dai 16 anni di età. Queste persone hanno ricevuto un invito a far parte del forum cittadino Demoscan. Un centinaio ha risposto presente. In seguito abbiamo sorteggiato un campione rappresentativo di 22 persone, tra cui figura anche chi non va mai a votare.

## Qual è il passaggio successivo?

In primavera alle persone selezionate sarà sottoposto un tema politico che sarà oggetto della votazione federale del 18 giugno 2023. Sull'arco di due weekend avranno la possibilità di approfondire la tematica e alla fine scriveranno un rapporto con gli argomenti per votare sì e quelli per votare no. Il rapporto sarà poi inviato a tutti gli aventi diritto di voto a

Bellinzona. Per completare il quadro, faremo un sondaggio su un campione rappresentativo della popolazione di tutto il Canton Ticino.

## «Fondamentale è anche la crisi dei partiti storici»

### Demoscan è un progetto sperimentale, finanziato dal Fondo nazionale svizzero. Sarà applicabile alla realtà in futuro?

La speranza è quella. Tra qualche anno forse nel materiale di voto ci sarà anche il parere dei cittadini. Bellinzona rappresenta la nostra terza tappa. Il progetto è partito nel 2019 a Sion, con un tema in votazione federale. Nel 2021 siamo passati a Ginevra con un tema in votazione cantonale. In quel caso specifico abbiamo avuto il sostegno dello Stato, e così il Governo ginevrino ha accettato che quanto emerso dal forum cittadino fosse inserito nel materiale di voto.



Nenad Stojanović:  
«Servirebbe trasparenza su chi finanzia i partiti e le campagne referendarie».

### I dati nudi e crudi indicano che in Svizzera in media solo il 45% della gente va a votare. Non è sconcertante?

Sappiamo che circa un 20% della popolazione avente diritto va a votare sempre e un 20% non vota mai. Gli altri votano a seconda del tema. La percentuale è comunque bassa, non possiamo negarlo.

### Democrazia in crisi. Perché?

La democrazia diretta è una bella cosa. Ma comporta il fatto di votare spesso. Per alcuni, troppo. Questo fa sì che l'appuntamento alle urne non è sempre visto come un evento di grande importanza. In Svizzera inoltre tutto sommato lo standard di vita è relativamente alto. Tanti cittadini non ritengono che ci sia bisogno di votare per migliorare le cose. Infine, credo sia fondamentale menzionare la crisi dei partiti storici.



## IL RITRATTO

Nenad Stojanović nasce a Sarajevo nel 1976 e abita in Svizzera dal 1992. Studia scienze politiche a Ginevra, Parigi, Londra, Montreal e Zurigo. Prima di dedicarsi alla carriera accademica, è stato giornalista e collaboratore dell'amministrazione federale. È stato anche attivo in politica (nel PS) e autore di diversi testi letterari. Oggi è ricercatore e docente presso il Dipartimento di scienze politiche dell'Università di Ginevra.

Una volta si votava quello che indicava il partito.

### **Ma il cittadino deve per forza votare su ogni cosa?**

Sarebbe più efficace avere un Governo tecnico con le decisioni calate dall'alto? Non penso. La democrazia è esigente. Dà a tutti il diritto di voto. È una delle più importanti conquiste civili nella storia dell'umanità. Non dimentichiamoci che sono i cittadini a dovere poi sopportare le regole derivanti da una votazione. In altri Paesi decide tutto il Governo e poi ci si ritrova in piazza a protestare.

### **Il materiale di voto è scritto spesso in modo complicato. Concorda?**

Dipende. Alcuni temi sono specifici e necessitano di un linguaggio particolare. È vero che a livello di comunicazione si può migliorare. E in parte lo si sta già fa-

cendo. C'è per esempio la possibilità di guardare su internet dei video sui temi in votazione.

### **Il voto elettronico aiuterebbe a riavvicinare i cittadini alla democrazia?**

Lo auspico. Ma non è una panacea. Già da tempo i cittadini possono votare per posta. Lo sforzo è minimo. Il voto via web, paradossalmente, richiederebbe più tempo al votante.

### **Le nuove generazioni non sembrano interessate al tema...**

L'età media di chi vota è di circa 58 anni. Penso che col tempo non ci si stia più rendendo conto di quanto la democrazia sia un privilegio e non un peso. L'educazione civica a scuola può dare una mano a fare passare questo messaggio. E anche progetti come Easyvote in cui i giovani

riassumono un tema in votazione per poi mettere le loro riflessioni a disposizione dei Comuni, che le distribuiscono agli under 25.

### **La democrazia diretta è nata per difendere le minoranze. A volte sembra uno strumento delle lobby...**

Il rischio c'è. È una grande sfida evitarlo. Servirebbe la trasparenza su chi finanzia i partiti e le campagne referendarie. E poi magari anche un tetto massimo di spesa o di donazione. Vedremo. ●